

San Nicolò. Un'indagine scientifica di «Marcopolo Farminvest» parallelamente alla realizzazione dell'impianto

Centrale a biomasse, ecco lo studio

Poche finora le colture agricole utilizzate per le fonti rinnovabili

SAN NICOLÒ. Ieri sera presso la sala della delegazione di San Nicolò si è discusso in merito al progetto di realizzazione di una centrale da biomasse vegetali ad Ospital Monacale. La ricerca che «Marcopolo Farminvest srl» intende intraprendere, parallelamente alla realizzazione dell'impianto di digestione anaerobica, può essere sinteticamente definita per punti. Inda-

gine scientifica nel campo delle graminacee e piante similari per produzione di biogas; colture oleiche per produzione di biodiesel; specie erbacee, arbustive ed arboree per cogenerazione termica. Tali argomenti risultano correlati alla studio di soluzioni applicative in grado di apportare consistenti migliori tecniche alla realizzazione del processo di biomasse vegetali.



La delegazione di San Nicolò

E' esplicito il riferimento al progetto Mesad di Argenta. Più in generale l'indagine scientifica nasce dall'esigenza di implementare il know-how aziendale e di settore, in modo da ottenere un profilo più chiaro e più approfondito di tutte le specie agrarie potenzialmente utilizzabili in digestione anaerobica, del loro valore energetico massimo e delle considerazioni economiche. Molte specie, non ancora così conosciute ed impiegate per la valorizzazione energetica, possono fornire produzioni del tutto paragonabili al mais ceroso; ad oggi coltura di riferimento per digestione anaerobica. Particolarmente interessante risulta la ricerca varietale riguardo i molti ecotipi e varietà di sorgo: si va dalle molte cultivar di sorgo zuccherino, ai sudan grass foraggieri africani e sudamericani, alle saggine, al sorgo da fibra. Mentre per il mais si hanno già a dispo-

sizione numerose pubblicazioni scientifiche a carattere orientativo anche per l'ambito energetico, nel caso del sorgo non esiste ancora una mole di dati sperimentali sufficiente a fornire le corrette indicazioni varietali ed agronomiche per la valorizzazione energetica di questa specie. Del sorgo si conoscono alcune sue interessanti caratteristiche di rusticità e tolleranza ad alcuni fattori limitanti molto frequenti in Italia (in particolare siccità e salinità), ma non c'è ancora una conoscenza profonda della sua effettiva possibilità di reggere il confronto energetico con il mais, anche e soprattutto dal punto di vista della convenienza economica. Le indagini verteranno anche su altre specie: cereali vernini e cereali estivi diversi per utilizzazione in digestione anaerobica, sia come materiale trinciato tal quale che insilato; in misura minore, specie oleiche, con

particolare riferimento al girasole ed alla famiglia delle crucifere (cavolo abissino, colza) per l'estrazione di olio e successivi processi destinati alla produzione di biodiesel; di tali specie sarà esaminata la predisposizione all'inserimento in rotazioni colturali pluriennali. In misura minore, specie erbacee, arbustive e legnose dedicate alla cogenerazione termica (es. sorgo da fibra, panico, canna comune, miscanto, pioppo, ecc.). L'idea conduttrice di tutte queste prove è quella di studiare e realizzare per le colture da energia una conduzione agronomica diversa dallo standard; seminare le energy crops il più possibile in terreni marginali o in aree che riportano un basso livello produttivo. Partendo dalle aree ferraresi ed emiliane si intende portare alla progressiva utilizzazione di suoli non ancora valorizzati dall'agricoltura tradizionale, attraverso lo

studio del possibile adattamento ed impiego di colture energetiche da reddito; ottenere una ricaduta economica positiva sul futuro del settore primario; riuscire ad arginare il diverbio etico-sociale nato in questi ultimissimi anni tra sostenitori indiscriminati delle colture energetiche e propugnatori della problematica alimentare mondiale. Per concludere, in sintesi gli obiettivi portanti che questa sperimentazione si pone; ottenere la massima produttività energetica per superficie; dimostrare che la produzione di energia pulita mediante le piante può avere una valenza economica per l'imprenditore privato; eliminando ogni spreco negli apporti produttivi.